

Orientamenti nella difesa nazionale

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243592>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La decisione dell'ufficiale di reclutamento dovrebbe essere insindacabile; il milite inizia, al reclutamento, l'adempimento di un alto dovere costituzionale e, necessariamente, non può iniziarlo vantando un diritto all'incorporazione che a lui, soggettivamente, pare e piace. In casi speciali potrebbe essere accordato un riesame da parte dell'ufficiale di reclutamento stesso con decisione definitiva del Capo del reclutamento dell'esercito.

Siamo convinti che oggidi, in un'atmosfera di generale entusiasmo per il servizio militare, è possibile dotare « ab initio » il nostro esercito degli elementi di cui abbisogna, a condizione di combattere, in pochi anni e con successo, certi pregiudizi attuali, specie l'inconsulta avversione alla fanteria, e, ciò che è altrettanto essenziale, mettere in guardia contro la soverchia importanza che vien data a certi nuovi mezzi di combattimento, che non potranno mai avere, per la nostra difesa, l'importanza che vien loro attribuita.

Quando poi il reclutamento, illuminato da chiare direttive, eseguito con mano inguantata e mente chiara, coadiuvato da tutte le autorità civili e militari, sarà arrivato a giustamente rifornire le diverse Armi con un adeguato numero di gregari suscettibili di dare la quantità e la qualità dei quadri richiesti, urge che nelle scuole reclute si abbia cura di questi elementi per non perderli.

Ma qui tocchiamo un argomento che riguarda essenzialmente i quadri e gli istruttori di dette scuole. La questione potrebbe essere l'oggetto di speciale trattazione. La nostra esperienza ci autorizza già fin d'ora ad asserire che molti, troppi elementi con indiscutibili qualità morali e provvisti della necessaria cultura generale, si perdono non sempre per loro insufficienza. Essi vengono, talvolta, troppo unilateralmente giudicati secondo la loro produzione pratica del momento, e non vengono registrate a loro favore quelle qualità intellettuali e morali, sovente ancor latenti, ma che sono essenziali per avere, a suo tempo, ufficiali colti, sinceri ed educati.

ORIENTAMENTI NELLA DIFESA NAZIONALE

Il Capo dello Stato Maggiore Generale ha, per incarico del Dipartimento militare federale, allestito uno studio sui problemi attuali della difesa nazionale e su quelli probabili del più vicino futuro. Nel rapporto che aveva fatto seguito a quello del Generale sull'ultimo servizio attivo, il Consiglio federale aveva già dedicato un capitolo (il III) ai « problemi del futuro ». La trattazione era però limitata perchè le relazioni sulle esperienze

fatte durante la guerra erano ancora scarse. Lo studio del Capo SMG — che porta la data 29 aprile 1948 — va molto più in là. Esso è stato vagliato dalla Commissione della difesa nazionale che l'ha approvato. Il suo contenuto non impone delle direttive, ma vale per ora solo a titolo informativo. Un ufficiale non è a giorno, se ignora i criteri che vi sono esposti.

Esso è una miniera di argomenti per proficue discussioni nelle sedute dei Circoli. La RIVISTA vorrebbe pubblicarlo per intero, se ciò non richiedesse diversi degli scarsi fascicoli dei quali dispone. Dovendo, perciò, limitarci a qualche sunto, andremo direttamente alla parte che suscita maggiore interesse: *le prospettive dell'avvenire*. Delle altre due parti, la prima espone *i principii della difesa nazionale* (senso; servizio obbligatorio generale; il sistema di milizia; le nostre concezioni strategiche e tattiche), mentre la seconda esamina *la situazione attuale* (considerazioni generali; organizzazione d'assieme; mezzi di trasporto; armamento; armi e servizi; apprestamento del terreno; il grado di preparazione). I capitoli della terza parte trattano della guerra e della difesa nazionale nel futuro; infine del problema di una nuova organizzazione dell'Esercito.

Questa terza parte inizia premettendo che, malgrado la tentazione di innovare con audacia, prima di lanciarsi nelle grandi incognite di una guerra del dopodomani, è necessario tenersi nel campo della realtà e preoccuparsi anzitutto di quella che sarebbe oggi o che sarebbe domani.

La *situazione politica e militare* internazionale non consente, per ora, di allentare gli sforzi richiesti dalla nostra difesa nazionale, intercalando una pausa da dedicare intieramente agli studi delle necessità future, nè permette di intraprendere delle estese riforme che sempre comportano un periodo di incertezze e, conseguentemente, un indebolimento.

Le nostre *condizioni militari* attuali necessitano di migliorie parziali, più che di profonde trasformazioni e riforme nella struttura dell'esercito.

Le *invenzioni* le più sensazionali fatte nella tecnica militare non si sono avute (bomba atomica e proiettile a razzo) o non si sono generalizzate (radar) che nell'ultimo periodo delle ostilità, e sono ancora nello stadio iniziale. Un nuovo conflitto troverebbe oggi ed anche prossimamente le armate belligeranti in condizioni pressochè identiche a quelle nelle quali stavano nel 1945 e le operazioni iniziali si svolgerebbero, verosimilmente, non molto diversamente da quelle di quell'ultimo periodo. È concorde avviso dei grandi Capi dell'ultima guerra che il momento non è ancora giunto di sostituire gli eserciti di terra con un semplice corpo di polizia perchè al rimanente provve-

derebbe una potente aviazione strategica e l'effetto di proiettili a grande portata: invasione ed occupazione di territorio incontreranno sempre una resistenza che solo potranno dominare e vincere le Armi classiche: fanteria, carri, artiglieria, genio, aviazione di combattimento.

A suggerire di non sommuovere eccessivamente il nostro organismo militare non stanno poi solo le considerazioni esposte, ma anche altre che riguardano il nostro Paese, dove nuovi ordinamenti non avranno la probabilità di essere accolti dai cittadini, se non rispondono ad una necessità evidente. Occorre quindi, preventivamente, orientare e preparare l'opinione pubblica, la qual cosa non è sempre affare di poco conto, specie quando le innovazioni rompono decisamente col passato od intaccano gli interessi privati dei cittadini. Codesto lavoro e quello di elaborazione delle necessarie leggi ed ordinanze (studi preliminari, rapporti, esami da parte di commissioni speciali, deliberazione della commissione per la difesa nazionale, decisione del Consiglio federale) richiedono del tempo prima che una nuova concezione incontri favore e possa essere tradotta in fatti. E sarebbe, d'altra parte, inutile il perder tempo in progetti destinati all'insuccesso.

Questi rilievi potranno spiacere a taluni desiderosi di innovare od impazienti di veder trionfare le loro idee e realizzati i loro progetti. Ma, se da un lato è il sapere degli specialisti che conta ed ha da prevalere, in tema di ordinamenti militari entrano, d'altro lato, in gioco considerazioni di carattere politico e di natura economica delle quali devono tener conto il Consiglio federale e le Camere. Chi le trascurasse, opererebbe invano.

Nel campo degli armamenti e della produzione, le innovazioni sottostanno a fattori che, in taluni settori, sono di rilevante importanza:

- il tempo, in generale sono alcuni anni, che occorre per la creazione e l'introduzione di una nuova arma (studi, esperimenti sui campi di prova e presso la truppa, produzione in serie, istruzione della truppa);
- le difficoltà che incontra la produzione nel Paese (mancanza di stabilimenti specializzati, ristrettezza dello smercio, mancanza di materie prime e, attualmente, anche della mano d'opera);
- la complessità della scelta quando si tratta di acquisti all'estero e la rescissione dei contratti nei momenti di tensione quando ogni nazione abbisogna essa medesima della propria produzione;
- l'elevatezza, poi e soprattutto, dei costi dei materiali di guerra moderni (velivoli, carri armati, razzi, apparecchi radar, ecc.).

Fattori analoghi (materie prime, mano d'opera, costo) si risentono nel campo delle costruzioni: depositi, magazzini ed ospedali sotterranei; fortificazioni, arsenali, caserme.

Il fattore « costo » costringe, da solo, ad una scelta non sempre facile ed a dolorose rinuncie. Gli altri sono pure complessi. E l'errore è facile quando si deve decidere tra l'indispensabile ed il desiderabile.

Il tempo, le considerazioni di natura non militare, le questioni finanziarie non agiscono, d'altronde, sempre e soltanto in senso negativo: i successivi esami e le ripetute discussioni evitano l'improvvisazione e conducono solitamente a decisioni più assennate, e in un Paese democratico qual'è il nostro è bene e ci si deve compiacere che gli ordinamenti militari che toccheranno direttamente l'insieme dei cittadini abbiano l'approvazione del parlamento e del popolo. Questi fattori hanno grande parte nel nostro pensiero. I nostri criteri sulla difesa nazionale devono essere realistici. Ad una condizione, tuttavia: che non ci si compiaccia nell'abitudine, ma che, quando occorra, si sappia liberarsene ed agire con audacia in vista dell'avvenire.

Al prossimo fascicolo le prospettive che sono da supporre attorno all'evoluzione della guerra.



Il Capo dello S.M.G. dell'armata cubana, gen. Perez Damera, che ha visitato, a scopo di studio, il nostro Esercito, passa in rivista la cp. d'onore, a Losanna.